

**SEMINARIO  
BANCA MONDIALE**



## Istituto nazionale per il Commercio Estero

Via Liszt, 21  
00144 ROMA (EUR)  
Tel. (06) 59921 - Telex 610160 ICERM I  
Telefax 5910508



## THE WORLD BANK

1818H Street, N.W.  
Washington, D.C. 20433, U.S.A.  
Tlx. RCA 248423 WORLDBK  
Tel. (202) 477-1234

### **Segreteria Seminario:**

Ufficio Cooperazione e Rapporti  
Organismi Internazionali (C.R.O.I.), ICE

Realizzazione grafica

 PROP.

Stampato in Italia  
da tipografia Olimpica, Roma

rience are carefully reviewed and data included in the Bank's computerized consultant roster if prospects for consultant assignments exist. Consultants are usually identified directly by the operational staff with the help of the consultant roster and often assignments arise at short notice. Entering of candidates' data in the roster does not guarantee an assignment nor is it possible to give an indication of the prospects, as needs vary and are unpredictable.

#### **Application**

Professionals from Europe who are interested in applying for employment at the World Bank or IFC, are requested to submit the Bank's personal history form or a curriculum vitae in English to:

The World Bank  
European Office Recruitment Unit  
66, avenue d'Iéna  
75116 - Paris

#### **PIETRO MASCI**

Executive Director's Assistant

#### **LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALL'ATTIVITÀ DELLA BANCA MONDIALE E LE SUE PROSPETTIVE**

1. I paesi in via di sviluppo rappresentano un importante sbocco per le esportazioni dell'Italia (circa il 30% delle esportazioni è diretto verso questi paesi) ed una fondamentale fonte di approvvigionamento (circa il 35% del nostro import proviene dai PVS). È pertanto un chiaro interesse economico dell'Italia, come pure degli altri paesi industrializzati, che i paesi in via di sviluppo raggiungano e mantengano un elevato livello di attività economica e di libero commercio internazionale in modo da continuare a poter essere un importante mercato per le esportazioni e di approvvigionamento.

2. Considerati gli interessi dell'Italia nei PVS è opportuno verificare le ragioni per le quali le banche multilaterali e in particolare la Banca Mondiale (1) costituiscono uno strumento appropriato per promuovere lo sviluppo ed è altresì utile esaminare i vantaggi che derivano all'Italia dalla partecipazione a tali istituzioni.

a) La prima serie di ragioni che fa ritenere la Banca Mondiale uno dei più efficaci strumenti è che attraverso il meccanismo della Banca si perviene ad un crescente ed efficiente utilizzo delle scarse risorse finanziarie da destinare all'aiuto allo sviluppo.

Sotto il profilo quantitativo è il caso di richiamare brevemente le principali caratteristiche della Banca Mondiale per quanto concerne il c.d. « leverage ».

Per la parte dei prestiti concessionali la IBRD opera con un « gearing ratio » di 1:1, nel senso che i prestiti erogati in essere non possono eccedere il capitale sottoscritto e le riserve. (2)

A fronte del capitale sottoscritto solo una minima parte (circa il 10%) viene versato (« paid in »), mentre la parte residua (circa il 90%) è a chiamata (« callable »), nel caso in cui l'IBRD non fosse in grado di far fronte alle sue obbligazioni con gli esistenti « assets ».

In tali circostanze, a fronte ad esempio della quota pagata dal maggiore azionista (gli Stati Uniti hanno circa il 20% delle azioni), l'IBRD è messa in condizione di effettuare prestiti per 50 volte

l'importo pagato (naturalmente si assume che tutti i paesi contribuiscono al capitale).

Laddove si consideri anche la parte non concessionale del Gruppo della Banca Mondiale, l'IDA, dove i fondi messi a disposizione dai vari paesi corrispondono all'importo che può essere prestato, complessivamente il moltiplicatore delle risorse messe a disposizione della Banca Mondiale da parte degli Stati Uniti è pari a 7, mentre il moltiplicatore delle risorse messe a disposizione dai paesi industrializzati è pari a oltre 2,5.

In aggiunta a questo « leverage », che potremmo chiamare interno, vi è poi il « leverage » che deriva dalla capacità della Banca di mobilitare risorse esterne.

La Banca Mondiale negli ultimi tre anni ha mobilitato tramite i cofinanziamenti (« official, export credits and private ») un importo di finanziamenti esteri pari all'importo messo a disposizione dalla Banca Mondiale ed ha mobilitato fondi da parte dei « borrowers » pari ad oltre 4 volte i finanziamenti della Banca Mondiale.

Va poi messo in luce il ruolo che la Banca Mondiale svolge per quanto concerne i trasferimenti netti ai PVS. Un ruolo di scarso peso agli inizi degli anni '70, che si è andato allargando fino a che nel 1982-83 la Banca Mondiale ha contribuito a circa il 75% dei trasferimenti netti ai PVS.

Sotto il profilo qualitativo l'aiuto attraverso le Agenzie multilaterali ed in particolare attraverso le banche di sviluppo presenta poi riconosciuti vantaggi. (3)

Le esigenze dello sviluppo vengono tenute in primaria considerazione nella allocazione delle risorse, considerato che non vi sono interessi politici, commerciali o strategici coinvolti. Attraverso l'aiuto multilaterale i paesi sono stimolati ad introdurre una serie di riforme economiche dirette a creare le migliori condizioni per lo sviluppo e per una efficiente allocazione delle risorse.

È poi da sottolineare la validità economica e finanziaria dei progetti della Banca. Dopo una accurata analisi « cost-benefits » effettuata dalla Banca, come regola generale i progetti che presentano un « economic rate of return » inferiore al 10% non sono finanziati.

Il finanziamento di forniture attraverso la Banca Mondiale comporta inoltre un effetto moltiplicatore nell'attività economica interna, analogo a quello di esportazioni finanziate a valere sui finanziamenti bilaterali.

Sotto il profilo della Bilancia dei Pagamenti il finanziamento di forniture verso PVS da parte della Banca Mondiale ha un effetto po-

sitivo in quanto si registra una immediata entrata di valuta.

Diverso il caso del finanziamento a valere sui finanziamenti bilaterali. Infatti, mentre il credito verso l'estero aumenta il prospetto delle attività del paese, l'effetto di cassa sulla Bilancia dei Pagamenti è rinviato nel tempo ed è direttamente connesso al rischio del credito.

b) In aggiunta ai vantaggi che derivano dallo sviluppo dei paesi emergenti, l'interesse più diretto che l'Italia ricava dalla Banca Mondiale è quello dei benefici in termini di « procurement ». (4) Questo aspetto merita un particolare approfondimento. Prima di procedere a tale esame conviene però individuare alcune differenze tra i dati disponibili.

— Dati concernenti le erogazioni: riguardano tutte le erogazioni effettuate annualmente dalla Banca Mondiale — distinte tra IBRD ed IDA — a residenti in vari paesi, a fronte di forniture di beni e servizi effettuate in relazione a contratti finanziati dalla Banca Mondiale. Tali dati, suddivisi per regioni e per settori, riflettono la destinazione dei pagamenti e sono disponibili fin dall'esistenza della Banca Mondiale.

Le erogazioni effettuate in un certo anno sono relative a contratti assegnati in anni passati e rappresentano dati di cassa. I dati sulle erogazioni sono assunti come base per il nostro esame, in quanto servono ad individuare la « redditività » del capitale che i vari paesi hanno investito nella Banca Mondiale.

— Dati concernenti i contratti: sono dati prodotti annualmente e si basano sulle informazioni fornite al « Procurement Unit » da parte dei vari « project officers », man mano che i contratti vengono assegnati a determinate imprese.

La serie di tali dati esiste dall'anno finanziario 1980, copre contratti superiori a 200,000 dollari USA per le opere civili e a 50,000 dollari USA per consulenze e forniture. I dati sono distinti per aree geografiche, per settori e per tipo di contratto.

Nell'ambito dei dati riguardanti i contratti vengono anche fornite informazioni riguardanti il settore, il progetto ed i principali concorrenti.

Tali dati, di competenza, vengono continuamente aggiornati sulla base delle comunicazioni dei « project officers ».

L'analisi di tali dati è particolarmente utile per verificare la competitività delle imprese italiane.

3. L'analisi aggregata delle erogazioni cumulative dell'IBRD e dell'IDA a tutto il 1985 (Tab. 5-6) fa intravedere un trend sostan-

zialmente analogo a quello che si presenta per IBRD ed IDA sin-  
golarmente esaminate (Tab. 1-4).

a) La quota cumulativa di alcuni dei maggiori paesi industrializzati (Germania, Italia e Regno Unito) sulle erogazioni totali cresce fino alla metà degli anni '70 e poi declina (per l'Italia raggiunge il 5,9% nel 1974 e scende al 4,2% nel 1985); per la Germania raggiunge l'11,3% nel 1974 e scende all'8% nel 1985; per il Regno Unito passa da circa il 13% nel 1974 all'attuale 6,5%). Giappone e Francia iniziano il declino a partire dagli inizi degli anni '80 e raggiungono rispettivamente il 10,3% ed il 5% nel 1985, Canada e Stati Uniti registrano una progressiva contrazione a partire dal 1964 ed alla fine del 1985 i due paesi hanno rispettivamente l'1,30% ed il 13,50% del « procurement » totale (Tab. 5).

La quota cumulativa del « foreign procurement » si riduce dall'88% nel 1974 al 65% nel 1985, con una correlativa crescita della quota del « local procurement » dall'11,5% al 34,5% e della quota del « foreign procurement » acquisita dai Part II countries dal 4,8% nel 1974 al 7,8% nel 1985.

La conclusione che si può trarre da questi dati è di una graduale erosione della quota di « foreign procurement » assegnata ai paesi industrializzati e di conseguenza una contrazione della quota di erogazioni totali destinate ai singoli paesi di questa categoria. La riduzione della « torta » del « foreign procurement » ha colpito i paesi industrializzati in modo diverso tra il 1974 ed il 1985: (Tab. 6) Italia e Germania hanno di poco ridotto la loro quota del « foreign procurement » e si sono attestati rispettivamente al 6,5% ed al 12,3%; Francia e Giappone sono riusciti ad aumentare la quota di « foreign procurement » rispettivamente del 25% e del 35%, ed hanno acquisito rispettivamente il 7,6% ed il 15,6% del « foreign procurement » alla fine del 1985; i paesi anglosassoni (Regno Unito, Canada e Stati Uniti) hanno registrato cadute notevoli (Canada - 10%, USA e Regno Unito - 32% e - 28% rispettivamente) ed hanno ottenuto rispettivamente il 2%, il 20% ed il 10% del « foreign procurement » totale assegnato alla fine dell'anno finanziario 1985.

Spettacolare l'aumento della quota complessiva di « foreign procurement » acquisito dai paesi dell'Asia (Corea, India, Singapore, Malesia, etc.) che dallo 0,90% nel 1974 passano al 2,85% alla fine del 1985, con un aumento di oltre il 200%.

È interessante confrontare i dati relativi alle erogazioni in due distinte fasi: il periodo 1975-1980 ed il periodo 1981-1985 (Tab. 7-9). I 7 maggiori paesi industrializzati hanno visto ridurre la quota

di erogazioni sul totale dal 52% (1975-1980) al 38% (1981-1985). La caduta di oltre il 30% è determinata da una riduzione della quota tedesca di circa il 50%, e di quella giapponese e francese di circa il 30%; la riduzione della quota italiana è di circa il 25%, mentre quella di USA e Regno Unito è attorno al 15%. Nel periodo 1981-1985 i 7 paesi maggiormente industrializzati hanno complessivamente ridotto la loro quota di « foreign procurement » di oltre l'8% rispetto al periodo '75-'80 (dal 75% nel periodo '75-'80 al 69% nel periodo '81-'85). Tale riduzione è determinata dalla caduta della quota tedesca di oltre il 30% e di quella francese e giapponese rispettivamente del 12 e del 9%. La riduzione della quota italiana è al di sotto della media dei 7 paesi (meno del 7%), mentre USA e Regno Unito nel periodo 1981-'85 hanno aumentato le loro quote attorno al 15% rispetto al periodo '75-'80.

b) Un'analisi ulteriore va fatta confrontando i dati delle erogazioni per « procurement » ricevute dall'Italia con i contributi che il Governo italiano ha fornito alla Banca Mondiale in termini di partecipazione al capitale dell'IBRD e di contribuzioni alle varie ricostituzioni dell'IDA (Tab. 10) (5).

Ciò serve a calcolare i ritorni per unità di capitale impiegato nella Banca.

Sotto il profilo metodologico per effettuare una comparazione tra dati omogenei, le erogazioni ricevute dall'Italia a fronte del « procurement » e le erogazioni ed i contributi pagati alla Banca Mondiale dal Governo italiano sono stati riportati a dollari 1985 utilizzando il Consumer Prices Index degli Stati Uniti. Il rapporto tra i due dati cumulativi in dollari 1985 può essere visto come un moltiplicatore dei mezzi finanziari messi a disposizione della Banca Mondiale.

Procediamo ad un esame distinto di IBRD ed IDA e poi all'esame globale.

- Il rapporto tra erogazioni e contributi limitatamente all'IBRD risulta per l'Italia pari a 11,5, inferiore a quello tedesco (16,9) e giapponese (16,7), e più elevato di quello del Regno Unito (7,9) Francia (7,9), Stati Uniti (6,4) e Canada (3,7) (6).

Complessivamente per i sette paesi maggiormente industrializzati il rapporto è pari a 8,8.

L'andamento di tale rapporto nel tempo è crescente per i 7 paesi ad eccezione di Germania e Giappone per i quali il rapporto declina a partire dagli inizi degli anni '80.

Tale rapporto può essere ulteriormente affinato inserendo al de-

nominatore il capitale a chiamata (« callable capital »), vale a dire gli importi che la Banca Mondiale può richiedere in pagamento ai vari paesi che hanno sottoscritto il capitale, nel caso in cui gli « assets » della Banca non fossero sufficienti a far fronte a pagamenti di obbligazioni.

L'Italia, a tutto il 1985, presenta un rapporto di 2.65, il più elevato tra i maggiori paesi industrializzati (maggiore di quello di Germania 2.30 e Giappone 2.15). Francia e Stati Uniti registrano un rapporto di poco superiore all'unità (1.20), mentre il Canada ha un rapporto inferiore a 1 (0.60).

La più semplice interpretazione di questi ultimi rapporti è che se la Banca, a seguito di un cataclisma finanziario, fosse costretta a chiedere ai paesi industrializzati il pagamento delle rispettive quote del « callable capital », l'Italia avrebbe ancora un rapporto positivo ed un vantaggio finanziario dalla partecipazione alla Banca Mondiale.

- Lo stesso tipo di analisi effettuato per l'IDA mette in luce che, alla fine dell'anno finanziario 1985, l'Italia, dopo la Francia, ha il rapporto più elevato (0.59 e 0.61 rispettivamente).

Il rapporto erogazioni/contributi per l'IDA è normalmente inferiore a 1 per i paesi industrializzati in quanto i fondi utilizzati per le erogazioni dei prestiti sono interamente versati dai paesi donatori e non vi è alcun « leverage ».

Particolarmente interessante è il rapporto per gli USA, 0.17, che può in parte spiegare lo scarso entusiasmo che gli Americani dimostrano per una partecipazione massiccia alle ricostituzioni dell'IDA.

Nel caso dell'IDA l'analisi nel tempo del rapporto erogazioni/contributi per i vari paesi è più complessa da costruire, considerati i numerosi pagamenti che nel corso di ogni singolo anno vengono effettuati dai vari Governi come contributo alle ricostituzioni delle risorse dell'IDA. Sulla base di alcune ipotesi di pagamento, si può intravedere una crescita del rapporto per Italia e Francia che si stabilizza sugli attuali livelli agli inizi degli anni '80 ed una riduzione del rapporto per Giappone e Germania, a cui fa riscontro all'inizio degli anni '80, un aumento del rapporto per il Regno Unito. Tale ultimo andamento viene spiegato dall'aumento della quota di partecipazione di Giappone e Germania alle recenti ricostituzioni dell'IDA e dalla correlativa riduzione della quota inglese. Complessivamente per i 7 maggiori paesi industrializzati il rapporto è pari a 0.35.

- Il rapporto che comunque presenta il maggiore interesse è

quello tra le erogazioni complessive effettuate a favore dei vari paesi dall'IDA e dall'IBRD ed i contributi pagati ai due organismi da parte dei vari paesi.

Tra i 7 maggiori paesi industrializzati, l'Italia registra il rapporto più elevato, pari a 2.80. Ciò significa che per ogni dollaro fornito dall'Italia al complesso della Banca Mondiale il ritorno è di circa 3 dollari. Tale rapporto è più elevato di quello di Francia 1.90, Germania 1.85, Giappone 1.80, Regno Unito 1.65. Per gli Stati Uniti il rapporto risulta di poco superiore all'unità, mentre per il Canada è ampiamente inferiore a 1.

Per il complesso dei 7 paesi maggiormente industrializzati il moltiplicatore alla fine del 1985 è pari a 1.45.

L'analisi nel tempo del rapporto complessivo tra erogazioni e contributi consente di individuare alcune tendenze: alla metà degli anni '70 l'Italia registrava, assieme alla Germania, il rapporto più elevato, di poco inferiore a 3.

All'epoca, tali valori erano di gran lunga inferiori a quelli del Giappone che registrava un rapporto superiore a 3.5. Agli inizi degli anni '80 l'Italia raggiungeva la punta massima di oltre 3, superiore a Giappone e Germania che avevano visto declinare il loro rapporto.

Nel corso degli anni '80, si è accentuato il declino del rapporto di Germania e Giappone, e la correlativa crescita di quello francese. Nel corso del periodo '74-'85 i paesi anglosassoni (USA, Regno Unito e Canada) hanno registrato una continua erosione del proprio rapporto.

Se il dato menzionato per l'Italia è indubbiamente soddisfacente, occorre mettere in guardia dalla semplice conclusione che il nostro paese è quello che trae i maggiori vantaggi dall'adesione alla Banca Mondiale.

Infatti, per un quadro completo della partecipazione italiana all'attività della Banca Mondiale occorre tener conto di almeno due altri settori nei quali l'Italia non ha lo stesso successo: l'utilizzo da parte della Banca di consulenti individuali, (i consulenti italiani, nel quinquennio '81-'85, hanno acquisito meno dello 0.3% del totale dei giorni di consulenza) e la presenza di personale italiano nella Banca (gli italiani costituiscono solo l'1% del c.d. « high level staff »).

4. A completamento del quadro va brevemente evidenziata la provenienza delle risorse che hanno finanziato l'attività dell'IBRD nel corso dell'ultimo quinquennio (Tab. 11).

Al netto dei rimborsi di precedenti prestiti assunti dall'IBRD, si

può stimare che USA e Giappone hanno contribuito a finanziare l'attività di prestito dell'IBRD con circa 6 miliardi di dollari USA ciascuno.

Il mercato finanziario svizzero ha contribuito per un importo pari a circa 5 miliardi di dollari USA nel quinquennio e quello del mercato tedesco per circa 3 miliardi di dollari USA.

Ciò significa che le esportazioni di beni e servizi effettuate a valere su prestiti dell'IBRD sono di fatto rese possibili attraverso il finanziamento proveniente dai mercati dei capitali americano, giapponese, svizzero e tedesco.

Un conseguente effetto di ciò è il vantaggio che l'Italia ha ricavato dalla Banca Mondiale sotto il profilo della Bilancia dei Pagamenti. Considerando tutte le erogazioni effettuate dalla Banca all'Italia (« procurement » IDA e IBRD, rimborso di prestiti assunti dalla Banca in Italia, pagamento di interessi), e quelle effettuate dall'Italia alla Banca (contributo al capitale IBRD e alle ricostituzioni dell'IDA ripagamento di prestiti), si può stimare che nel corso degli ultimi 5 anni l'Italia ha ricevuto erogazioni nette per circa 800 milioni di dollari USA, di cui ha beneficiato la Bilancia dei Pagamenti.

5. Sulla base dei dati esaminati si possono trarre le seguenti conclusioni:

- a) l'elevato rapporto tra erogazioni e contributi per l'Italia è determinato dalle elevate quote di « procurement » acquisite negli anni '70. Tali quote derivano fondamentalmente da lavori civili e sono concentrate geograficamente (Europa, Africa).
- b) il ritorno sul capitale investito nella Banca Mondiale è attualmente decrescente principalmente a causa della perdita di quote di « procurement » che l'Italia, come gli altri paesi industrializzati, ha registrato negli ultimi anni.

In questo contesto se da una parte l'Italia è interessata ad allargare il ruolo della Banca Mondiale, favorendo un aumento del capitale dell'IBRD ed un crescente ruolo dell'IDA, dall'altra è necessario un rafforzamento ed una diversificazione della presenza delle imprese italiane nelle operazioni della Banca Mondiale.

In una prospettiva di aumento dell'attività di prestito della Banca Mondiale e tenuto conto della possibile ripartizione geografica e settoriale dei prestiti, la capacità dell'Italia di partecipare in modo adeguato e crescente a tale attività dipenderà da vari componenti, ma soprattutto dalla competitività che le imprese italiane dimostreranno di avere negli anni futuri.

A proposito della competitività, un accenno è opportuno dedicare

al possibile aumento dei prestiti per aggiustamenti strutturali che presumibilmente saranno concentrati nei prossimi anni in America Latina.

Particolare attenzione a tali operazioni appare opportuna tenuto conto delle passate « performances » delle imprese italiane in tali campi.

La quota di erogazione IBRD ed IDA per « non project lending » (in cui rientrano i prestiti di aggiustamento strutturale) acquisita dall'Italia nel periodo 1981-1985 è pari a circa il 2,2% del totale, inferiore a quella degli altri paesi industrializzati (escluso il Canada) e dell'Olanda. Tale quota è inferiore alla quota dell'Italia sul commercio internazionale (7) (dato con il quale la quota del « non project lending » della Banca va propriamente confrontato, considerata la natura di tali prestiti strutturali che sono sostanzialmente assegnati per sostegno della Bilancia dei Pagamenti).

Per quanto concerne le erogazioni ottenute da imprese italiane sul totale delle erogazioni dell'IBRD (8), in America Latina, a tutto il 1985, la quota complessiva italiana è del 7,4%, inferiore solo a quella di Stati Uniti, Giappone e Germania (9).

Laddove si consideri ulteriormente:

- a) che l'America Latina rappresenta circa il 4,0% del commercio estero dell'Italia;
- b) che le modeste « performances » delle imprese italiane nei precedenti prestiti di aggiustamento strutturali non costituiscono un indice di competitività delle nostre imprese in America Latina. Ciò in quanto i prestiti di aggiustamento strutturale in tale regione sono stati estremamente limitati (complessivamente pari al 5% dei prestiti di aggiustamento strutturali sinora concessi e indirizzati a paesi nei quali la presenza italiana non è notevole come Jamaica, Bolivia, Guyana, Panama);

si può cautamente ritenere che l'aumento dei prestiti di aggiustamento strutturale in America Latina dovrebbe favorire le imprese italiane.

Ultima notazione è che in una prospettiva di aumento del capitale dell'IBRD è da aspettarsi un incremento, pur se non rilevante, della raccolta dell'IBRD sul mercato italiano.

Il ruolo del mercato finanziario italiano nella raccolta complessiva dell'IBRD rimarrà marginale, almeno fino a quando perdurerà la situazione di deficit della Bilancia dei Pagamenti e le esigenze di finanziamento del deficit di Bilancio. Pertanto l'eventuale aumento della raccolta dell'IBRD in Italia non andrà ad incidere sostanzialmente sui flussi di trasferimento che abbiamo esaminato.

L'aumento della presenza dell'IBRD sul mercato italiano va visto favorevolmente in quanto, oltre a facilitare la crescita dell'IBRD, consentirà una sempre maggiore internazionalizzazione del nostro sistema bancario e potrà mettere l'Italia in posizione di assumere maggiori responsabilità nell'ambito della Banca Mondiale.

## Note

- (1) Il Gruppo della Banca Mondiale è composto dall'IBRD (International Bank for Reconstruction and Development), dall'IDA (International Development Association) e dall'IFC (International Finance Corporation). Ai fini della trattazione il termine Banca Mondiale comprende IBRD e IDA.
- (2) Circa il 65% del capitale è sottoscritto dai « Part I countries » (paesi industrializzati) mentre il 35% dai paesi « Part II » (paesi in via di sviluppo).
- (3) Rapporto della Task Force on Concessional Flows.
- (4) Se un paese partecipa al capitale dell'IBRD ed alla ricostituzione delle risorse dell'IDA, le imprese di quel paese possono partecipare alle gare per la fornitura di beni e servizi finanziati a valere su prestiti della Banca Mondiale.
- (5) I pagamenti che l'Italia, come altri paesi, effettuano alla Banca Mondiale, sono ripartiti nel corso dei vari anni.
- (6) Tali rapporti sono ovviamente strettamente legati alla circostanza che la Banca opera con un basso livello di capitale versato (paid in).
- (7) Circa il 4.4% nel periodo '81-'84 (dati FMI).
- (8) I prestiti IDA in America Latina sono praticamente irrilevanti.
- (9) Dopo l'Africa e l'Europa, l'America Latina è la regione nella quale l'Italia ha acquisito la più elevata quota di « procurement ».

**TAB. 1 - IBRD PROCUREMENT -% (As of June 30, 1985)**

Countries	Trough FY 1964	Through FY 1968	Through FY 1974	Through FY 1980	Through FY 1985
A) Foreign Procurement	72.60	70.90	89.30	79.00	67.00
Part I Countries	70.50	68.70	85.20	73.70	59.90
Part II Countries	2.10	2.20	4.10	5.30	7.10
B) Local Procurement	1.90	5.50	10.70	21.00	33.00
C) Undetermined	25.50	23.60	—	—	—
D) Total Procurement	100	100	100	100	100
<i>Memo (Foreign Procurement)</i>					
Canada	2.50	2.13	2.01	1.55	1.39
France	3.76	3.76	5.09	5.57	4.81
Germany	8.36	8.27	11.15	11.10	8.39
Italy	3.40	4.07	6.50	5.70	4.53
Japan	2.23	3.66	9.25	11.50	10.62
UK	11.00	11.18	12.15	8.00	5.12
USA	33.20	27.57	27.90	19.67	15.10
Others	1.88	1.90	—	—	—
Argentina	—	—	0.28	0.22	0.26
Brazil	—	—	0.14	0.20	0.37
India	—	—	0.30	0.32	0.23
Korea	—	—	0.20	0.28	0.40
Saudi Arabia	—	—	—	0.08	0.24
Singapore	—	—	0.02	0.10	0.30
Spain	—	—	0.69	0.65	0.65
Venezuela	—	—	0.16	0.14	0.20
Yugoslavia	0.25	0.25	0.47	0.59	0.56

**TAB. 2 - SHARE OF IBRD FOREIGN PROCUREMENT -%**

Countries	Through FY 1974	Through FY 1985	Countries	Through FY 1974	Through FY 1985
Italy	7.25	6.80	South Asia	0.75	1.80
Canada	2.25	2.08	— Korea	0.23	0.60
Germany	12.60	12.53	— Singapore	0.03	0.45
France	5.71	7.20	— Malaysia	0.14	0.20
Japan	10.36	15.86	— India	0.34	0.36
UK	13.61	8.55	— Philippines	0.01	0.10
USA	31.24	22.50	— Pakistan	—	0.10

**TAB. 3 - IDA PROCUREMENT -% (As of June 30, 1985)**

Countries	Through FY 1964	Through FY 1968	Through FY 1974	Through FY 1980	Through FY 1985
A) Foreign Procurement	69.30	82.80	85.50	72.50	62.10
Part I Countries	67.70	77.80	77.80	62.80	52.10
Part II Countries	1.60	5.00	7.70	9.70	10.00
B) Local Procurement	26.80	13.90	14.50	27.50	37.90
C) Undetermined	3.90	3.30			
D) Total Procurement	100	100	100	100	100
<i>Memo (Foreign Procurement)</i>					
Canada	4.00	2.94	2.05	1.16	1.15
France	2.70	3.21	6.16	6.50	5.61
Germany	4.20	12.59	11.67	9.98	7.05
Italy	2.23	2.98	3.36	3.41	3.29
Japan	20.30	9.92	13.77	11.48	9.25
UK	10.70	19.97	16.08	10.09	8.67
USA	14.23	16.89	15.07	10.92	8.73
Others	1.60	4.60			
Argentina	—	—	0.03	0.05	0.04
Brazil	—	—	0.31	0.15	0.26
India	—	—	0.49	1.01	1.12
Korea	—	—	0.06	0.94	1.40
Saudi Arabia	—	—	—	0.01	0.29
Singapore	—	—	0.26	0.54	0.68
Spain	—	—	0.10	0.25	0.42
Venezuela	—	—	—	—	—
Yugoslavia	—	0.50	1.13	0.92	0.55
Malaysia	—	—	1.01	0.53	0.40

**TAB. 4 - SHARE OF IDA FOREIGN PROCUREMENT -%**

Countries	Through FY 1974	Through FY 1985	Countries	Through FY 1974	Through FY 1985
Italy	3.92	5.30	South Asia	2.18	6.40
Canada	2.40	1.86	— Korea	0.08	2.28
France	7.20	9.04	— Singapore	0.31	1.10
Germany	13.63	11.36	— Malaysia	1.18	0.66
Japan	16.09	14.91	— India	0.58	1.83
UK	18.79	13.97	— Philippines	0.02	0.23
USA	17.61	14.07	— Pakistan	0.01	0.30

**TAB. 5 - IBRD AND IDA PROCUREMENT -% (As of June 30, 1985)**

Countries	Through FY 1964	Through FY 1968	Through FY 1974	Through FY 1980	Through FY 1985
A) Foreign Procurement	72.50	72.50	88.60	77.40	65.70
Part I Countries	70.40	69.90	83.80	71.10	57.90
Part II Countries	2.10	2.60	4.80	6.30	7.80
B) Local Procurement	2.70	6.60	11.40	22.60	34.30
C) Undetermined	24.80	20.90			
D) Total Procurement	100	100	100	100	100
<i>Memo (Foreign Procurement)</i>					
Canada	2.60	2.24	2.01	1.46	1.33
France	3.72	3.68	5.29	5.73	5.01
Germany	8.23	8.84	11.32	10.82	8.06
Italy	3.36	3.93	5.92	5.14	4.22
Japan	2.79	4.49	10.09	11.53	10.28
UK	10.71	12.33	12.88	8.55	6.45
USA	32.61	26.16	25.52	17.52	13.54
Others	1.87	2.27	—	—	—
Argentina	—	—	0.23	0.17	0.21
Brazil	—	—	0.17	0.19	0.34
India	—	—	0.34	0.49	0.45
Korea	—	—	0.18	0.44	0.64
Saudi Arabia	—	—	—	0.06	0.25
Singapore	—	—	0.07	0.21	0.39
Spain	—	—	0.76	0.55	0.51
Venezuela	—	—	0.13	0.10	0.11
Yugoslavia	0.24	0.29	0.59	0.67	0.51
Malaysia	—	—	0.18	0.31	0.11

**TAB. 6 - SHARE OF IBRD AND IDA FOREIGN PROCUREMENT -%**

Countries	Through FY 1974	Through FY 1985	Countries	Through FY 1974	Through FY 1985
Canada	2.28	2.03	South Asia	0.89	2.03
France	5.97	7.62	— Korea	0.21	0.11
Germany	12.78	12.26	— Singapore	0.08	0.11
Italy	6.68	6.45	— Malaysia	0.21	0.11
Japan	11.39	15.64	— India	0.38	0.11
UK	14.53	9.81	— Philippines	0.01	0.11
USA	28.80	20.59	— Pakistan	—	0.11

**TAB. 7 - IBRD AND IDA: SHARE OF TOTAL PROCUREMENT 1975-1980 AND 1981-1985 -%**

Countries	1975-1980			1981-1985		
	IBRD	IDA	IBRD+IDA	IBRD	IDA	IBRD+IDA
Canada	1.16	0.74	1.04	1.24	1.14	1.22
France	5.97	6.65	6.17	4.11	4.79	4.28
Germany	10.97	9.19	10.46	5.80	4.29	5.40
Italy	5.02	3.44	4.56	3.43	3.18	3.37
Japan	13.50	10.40	12.61	9.74	7.17	9.10
UK	4.50	7.25	5.35	3.55	7.34	4.48
USA	12.70	8.90	11.60	10.80	6.70	9.82
7 major Industrialized Countries	53.90	46.70	51.80	38.80	34.60	37.75
South Asia (1)	0.96	4.00	1.86	1.60	4.50	2.31

(1) Korea, Singapore, Malaysia, India, Philippines, Pakistan, Thailand

**TAB. 8 - IBRD AND IDA: SHARE OF FOREIGN PROCUREMENT 1975-1980 AND 1981-1985 -%**

Countries	1975-1980			1981-1985		
	IBRD	IDA	IBRD+IDA	IBRD	IDA	IBRD+IDA
Canada	1.66	1.13	1.50	2.23	2.18	2.20
France	8.50	10.00	8.90	7.38	9.16	7.80
Germany	15.60	13.87	15.10	10.50	8.22	9.98
Italy	7.15	5.19	6.60	6.16	6.08	6.14
Japan	19.23	15.70	18.23	17.50	13.71	16.61
UK	6.50	10.90	7.74	6.30	14.00	8.16
USA	18.04	13.50	16.78	19.40	12.77	17.89
7 major Industrialized Countries	76.70	70.30	74.90	69.60	66.20	68.80
South Asia (1)	1.36	6.12	2.69	2.88	8.60	4.22

(1) Korea, Singapore, Malaysia, India, Philippines, Pakistan, Thailand

**TAB. 9 - IBRD AND IDA: TOTAL AND FOREIGN PROCUREMENT OF 7 MAJOR INDUSTRIALIZED COUNTRIES -%**

Countries	Increase or Decrease Share of Total Procurement 1981-1985/1975-1980	Increase or Decrease Share of Foreign Procurement 1981-1985/1975-1980
Canada	+ 17.30	+ 46.60
France	- 30.60	- 12.35
Germany	- 48.00	- 34.00
Italy	- 26.00	- 6.95
Japan	- 27.80	- 8.80
UK	- 16.30	+ 5.40
USA	- 15.30	+ 6.60
7 major industrialized countries	- 27.10	- 8.15

**TAB. 10 - RATIOS PROCUREMENT/CONTRIBUTIONS (As of June 30, 1985)**

Countries	<u>IBRD Procurement Contribution</u>	<u>IDA Procurement Contribution</u>	<u>IBRD &amp; IDA Procurement Contribution</u>	<u>IBRD Procurement Contribut. to IBRD &amp; Callable Capital</u>
Canada	3.73	0.14	0.60	0.60
France	7.90	0.61	1.92	1.20
Germany	16.92	0.43	1.84	2.28
Italy	11.55	0.59	2.82	2.66
Japan	16.72	0.46	1.81	2.14
UK	7.93	0.57	1.64	1.62
USA	6.42	0.18	1.04	1.20
7 major industrialized countries	8.83	0.34	1.44	1.49

**TAB. 11 - IBRD NET FINANCING 1981-1985  
(Billion US\$) (1)**

	1981-1985
Yen	6.4
US\$	6.3
Sw. Fr.	4.9
DM	3.3
Ital. Lira	0.034

(1) Borrowing - Redemptions

## **RAGHAVAN SRINIVASAN**

Procurement Adviser, Projects Policy Department

### **PROCUREMENT AND CONTRACTS WITH THE WORLD BANK**

Ladies and Gentlemen:

I am, indeed, pleased to be here in Rome to explain the business opportunities available in Bank-financed projects around the world, and to help you understand the process, so that you can participate successfully. This morning, Mr. Bart explained the constitution of the Bank, its organization, source of funds and lending activities. I shall confine my remarks to the business opportunities generated by the International Bank for Reconstruction and Development (IBRD) and the International Development Association (IDA), and, hence, when I refer to the Bank Group, I mean only these two organizations, and exclude the IFC — the International Finance Corporation — which deals with the private sector.

The first important thing is that the Bank Group generates a very large volume of business opportunities — or a large procurement cake — as the Americans would call it. Let me give you an idea. As you heard this morning, in the last financial year, FY 1985, the Bank lent approximately \$15 billion for about 236 projects. Money lent by us finances, on an average, 40 percent of the total cost of the projects. In some projects, the percentage could be very high due to the high foreign exchange content, as in industrial projects; whereas in others, the percentage could be low, as in agricultural projects. However, the average works out to about 40 percent. Thus, last year's lending supported projects costing about US\$ 40 billion. The project cost represents the volume of procurement to be generated through contracts for goods, construction works and consultancies. Of course, the procurement is spread in the next 4-10 years of project implementation; but, procurement from previous years' lending has still not been completed, and would continue for the next few years. We estimate that currently the annual volume of Bank-financed procurement is about \$20 billion, which is, indeed, a large procurement cake. The second question is the geographical distribution of the projects and the resulting procurement opportunities. Mr. Bart ex-